

LIBRI IN DISCUSSIONE

Antonio De Simone

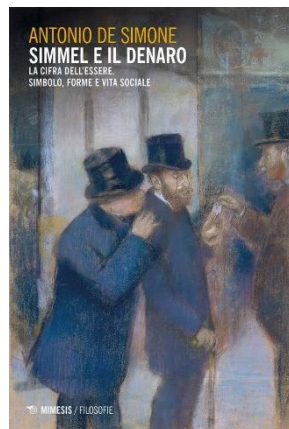
SIMMEL E IL DENARO.

La cifra dell'essere. Simbolo forme e vita sociale

Milano, Mimesis, 2025, 236 pp.

by *Francesco Giacomantonio*¹

Il denaro, nella società contemporanea e massimamente nel XXI secolo, ha assunto una centralità incontestabile, che trascende la dimensione pratica ed economica e anche quella di status, per diventare una sorta di cifra simbolica dell'esistenza e della secolarizzazione della modernità e della cultura che in essa si sostanzia. Un sociologo che ha colto con grande acutezza questa condizione già nella prima fase del Novecento è stato Georg Simmel e sulla attualità della sua riflessione e sulle implicazioni che essa solleva si sofferma questo testo di Antonio De Simone, storico della filosofia che, nella sua linea di ricerca, ha ben presente la rilevanza della teoria sociologica e della riflessione politica. Si tratta qui di inquadrare la filosofia del denaro che Simmel ha delineato (non solo attraverso appunto la sua opera



¹ FRANCESCO GIACOMANTONIO è dottore di ricerca in “Filosofie e teorie sociali contemporanee” e ha conseguito un Master di II livello in “Consulenza etico-filosofica”. Già docente in corsi di Sociologia presso l'Università di Bari, è autore di varie monografie e numerosi saggi sulla storia del pensiero filosofico e sociale e sulla teoria sociologica.

Email: f.giacom@libero.it

DOI: [10.13131/unipi/3ex2-5n78](https://doi.org/10.13131/unipi/3ex2-5n78)

specifica *Filosofia del denaro*, Utet, Torino, 1984, recentemente riproposta anche nel catalogo di editore Mimesis), perché essa determina la comprensione di categorie fondamentali della vita attuale, ossia il tempo dell'essere, l'ambivalenza, l'avidità, le condizioni della povertà, la vicenda della metropoli e il generale destino umano che la attraversa. Il punto chiave sotteso a queste categorie è che l'affermazione dell'economia monetaria favorisca il predominio delle funzioni intellettuali su quelle emotive: ovvero, la diffusione del denaro e la sua enorme importanza nelle società complesse comportano che i contenuti dell'esistenza vengono posti in una immensa connessione teleologica, nella quale nessun contenuto è il primo e nessuno l'ultimo.

De Simone ha dedicato numerosi studi alle riflessioni di Simmel (segnaliamo qui almeno la recente trilogia tra il 2021 e il 2022 sempre per l'editore Mimesis: De Simone, A., *Amor vitae. Stili e forme dell'arte nell'estetica di Georg Simmel*, Mimesis, Milano, 2021, Id., *Metropoli e fotografia. Da Simmel a Benjamin e oltre. Costellazioni filosofiche*, Mimesis, Milano, 2022 e Id., *Il destino del presente. Storia, tempo e vita. Simmel e noi*, Mimesis, Milano, 2022) e alla loro rilevanza articolata che intreccia sociologia, estetica, concetti filosofici e storico-sociali, dimensioni antropologiche e epistemologiche, cogliendo il tratto di Simmel come saggista, ovvero come uno studioso che è capace di unire l'approccio sistematico a uno stile simbolico e suadente, capace cioè di uno sguardo obliquo, tra dettagli e totalità, che non riduce la verità fenomenica del reale e ne vede invece gli effetti di reciprocità in essa. Ed ecco, allora, nel primo capitolo del testo, in primo luogo notiamo che De Simone esplicita, dalla lettura di Simmel, come l'equazione tempo-denaro, assolvendo un ruolo altamente funzionale nel processo di industrializzazione e razionalizzazione della società moderna, diventa espressione simbolica di un tempo completamente mercificato, per i bisogni prevalenti di una società basata sulla produzione di valori di scambio: il risultato concreto di questa condizione è che il tempo che non è traducibile in denaro non riceve considerazione sociale (si veda pp.43-44). Perciò le dimensioni affettive e familiari perdono valore e la liberazione dalla prigionia di rapporti personali paga il prezzo di un annientamento dal nucleo della vita, poiché la libertà conquistata con il denaro è una libertà puramente formale, negativa, è la libertà desolata di un soggetto disorientato che si scontra con altre solitudini irrisolte (si veda p. 78). Nella prospettiva di Simmel sul denaro, De Simone poi scorge anche un'ampia disamina del relativismo della conoscenza moderna, come si può notare nel secondo capitolo di questo testo. La "verità" dei punti di vista viene, infatti, qui riportata al fatto che essi costituiscono

rappresentazioni utili per gli interessi vitali, ossia è vero tutto ciò che ci fornisce utili informazioni per raggiungere i nostri scopi (si veda p. 103). E, ancora, arrivano i capitoli tre e quattro, in cui De Simone richiama opportunamente le significative osservazioni e argomentazioni di Simmel dapprima sull'avidità e l'avarizia e poi sulla povertà. In effetti, avidità e avarizia si possono interpretare come degenerazioni patologiche dell'interesse per il denaro, per cui il valore assoluto va al di là della mera utilizzazione della cosa e diventa la forma astratta di piaceri che tuttavia non vengono goduti (si veda p.126-127). La povertà, d'altra parte, è interpretata come fenomeno sociologico particolare, in base al fatto cioè che gli altri si sforzeranno di correggere questa condizione (si veda p. 136), ossia in dipendenza delle dimensioni sociali dell'assistenza e dello stigma: ciò significa, quindi, che quella del povero è considerata dal sociologo tedesco non come una condizione socio-economica, quanto come una dimensione simbolica sancita dalla società quando si è soccorsi, quando si è assistiti. Chiude il testo il capitolo che considera la riflessione di Simmel sul denaro nel contesto di un altro plesso teorico cruciale per cui il filosofo e sociologo tedesco è celebre, ossia il discorso sulla metropoli. A questo punto, che in definitiva appare un po' il culmine delle considerazioni precedenti, si coglie molto nitidamente come modernità, economia monetaria, mercato, differenziazione sociale e intellettualismo sono fenomeni interdipendenti e tipicamente metropolitani; diventa così difficile dire se sia la disposizione intellettualistica dell'animo a spingere verso l'economia monetaria o viceversa (si veda p. 155). Nella metropoli l'uomo appare dunque solo di una socialità formale, appunto fedele riflesso soggettivo dell'economia monetaria.

In una fase storica come quella che attraversiamo, in cui modelli culturali, comportamenti e abiti mentali sono sempre più pervasi dalla logica commerciale, pratica e utilitarista che segna nel denaro la cifra dell'essere all'interno dello scenario neoliberale, le analisi di Simmel meritano una attenzione particolare, che la lettura di De Simone, attraverso un percorso attento a concetti e passaggi teorici essenziali, porta efficacemente alla luce. Simmel mostra, in effetti, la dimensione ambivalente del denaro, la sua relazione sociale con le forme di vita e soprattutto i nessi che esso possiede con snodi chiave della vita umana, quali il tempo, la conoscenza, gli stati d'animo, e in ultima analisi il destino stesso della vicenda della modernità. Capire questi nessi e ancor più le distorsioni che essi possono sottendere e che spesso, invece, sfuggono o sono date per scontate costituisce un esercizio significativo non solo in una ottica critica, così spesso mancante nel mondo sempre più

globalizzato, ma anche, più semplicemente, per provare ad abitare la modernità ancora in modo consapevole, malgrado le sue tante derive collaterali cui gli individui tanto tristemente sembrano abbandonarsi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DE SIMONE, A. (2021). *Amor vitae. Stili e forme dell'arte nell'estetica di Georg Simmel*. Milano: Mimesis.
- DE SIMONE, A. (2022). *Metropoli e fotografia. Da Simmel a Benjamin e oltre. Costellazioni filosofiche*. Milano: Mimesis.
- DE SIMONE, A. (2022). *Il destino del presente. Storia, tempo e vita. Simmel e noi*. Milano: Mimesis.
- SIMMEL, G. (1984). *Filosofia del denaro*. Torino: Utet, 1984.